

La Guardia di Finanza ha prelevato alcune fatture sospette nella sede genovese della Boris Videoproduzioni che ha lavorato per l'ex portavoce comunale

Mensopoli, inchiesta sulla pubblicità

Perquisita la società che realizzò per Francesca il sito elettorale del sindaco

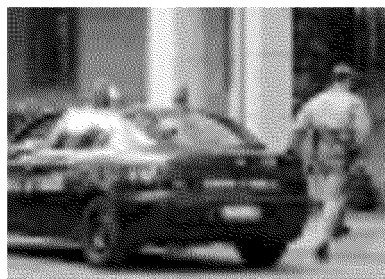
MASSIMO CALANDRI
MARCO PREVE

LA PERQUISIZIONE negli uffici di una nota agenzia pubblicitaria genovese ha permesso di recuperare lunedì alcune fatture indirizzate ad una società di Stefano Francesca. L'operazione è coperta dal massimo riserbo. Perché gli inquirenti sono a caccia di nuove tangenti. E perché, secondo indiscrezioni, l'intervento della Guardia di Finanza avrebbe rilanciato pesanti interrogativi sulle presunte commistioni tra affari e politica all'ombra della Lanterna. I militari sono andati a bussare alla sede della Boris Videoproduzioni di vico Valoria. L'azienda si occupa di «produzione di fil-

mati e di comunicazione attraverso l'immagine», per dirla con sue parole. Tra i clienti più importanti vanta il sindaco Marta Vincenzi - ha partecipato all'allestimento del sito internet in occasione della passata campagna elettorale - ma anche la Coopsette, la Fiera di Genova, la Provincia e la Regione e il Porto Antico, il Vte di Voltri e il Comune di Pavia. Il nome della Boris era saltato fuori nel corso dell'indagine gestita dal pm Francesco Pinto, quella che ha portato all'arresto dell'imprenditore vercellese Roberto Alessio, di Giuseppe Profiti, Claudio Fedrazzoni, Massimo Casagrande e Stefano Francesca, ex portavoce della Vincenzi. La verifica dell'altro giorno avrebbe permesso di recuperare alcune fatture indirizzate dalla Boris Videoproduzioni alla Wam & Co., società di Stefano Francesca. E su quei documenti, e il relativo pagamento, si concentra in queste ore l'attenzione degli inquirenti.



Stefano Francesca



La Guardia di Finanza in azione

I documenti facevano riferimento alla Wam & Co. dell'ex consulente della Vincenzi. Dalle carte un'altra pista dell'inchiesta?

